

Un investimento multimilionario che non riscatta il carcere minorile “Ferrante Aporti” di Torino, architettonicamente al limite della incostituzionalità

di Cesare Burdese*

" (...) gli architetti moderni ad esempio, quando fecero la stazione di Firenze, non hanno fatto la prima stazione moderna italiana sui "precedenti" né sulle "ispirazioni" delle Ferrovie dello Stato; essi hanno seguito una loro politica; hanno detto : *una stazione deve essere così*. Il loro progetto era nel rapporto Architettura-Destinazione , non nel rapporto Ferrovie dello Stato-Architettura".
(Gio Ponti 1891-1979)

Premesse

Dal 2022 è in corso la vicenda che vede il complesso demaniale Ferrante Aporti di Torino (da adesso nel testo *Complesso*)¹ oggetto di un programma edilizio per il miglioramento sismico, l'efficientamento energetico e la riorganizzazione funzionale del suo edificato, da completarsi entro il 31 dicembre 2026.²

L'intervento è finalizzato alla riqualificazione ed all'adeguamento funzionale del *Complesso*, oltre che nella prospettiva dell'efficientamento energetico degli edifici, ad una loro più efficace rispondenza alle esigenze del Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità, come introdotte dall'Ordinamento penitenziario

¹ Il Complesso demaniale Ferrante Aporti di Torino, costituito da edifici di diverse epoche storiche, realizzati a partire dalla seconda metà del secolo XVII e sino alla prima metà del XIX secolo e oltre, ospita attualmente le seguenti funzioni operative : "C.G.M." Centro per la Giustizia Minorile di Torino; "U.I.E.P.E." Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna di Torino. "I.P.M." Istituto Penale per i Minorenni di Torino; "C.P.A." Centro di Prima Accoglienza per i minorenni di Torino; "U.S.S.M." Ufficio Servizio Sociale Minorenni di Torino.

² L'intervento è finanziato - per complessivi € 25.300.000,00 - con le risorse provenienti dal Fondo Complementare (PNC) al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), stanziato dal decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla Legge 1° luglio 2021, n.101 e dalle risorse del capitolo 7471, piano gestionale 03 del bilancio del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.

minorile e ridefinite dalle innovazioni introdotte all'ordinamento penitenziario dalla legge 25 giugno 2020, n. 70.³

Nell'Aprile del 2022 è stata bandita la Gara Europea (da adesso nel testo *Gara*) per l'affidamento della *progettazione definitiva* e della *progettazione esecutiva* delle opere, vinta da un gruppo di progettisti italiani (da adesso nel testo *Progettisti*).⁴

La riorganizzazione funzionale riguarda principalmente la manica ottocentesca del *Complesso*, attualmente inutilizzata o solo in parte utilizzata, e il fabbricato novecentesco che ospita l'IPM, per quanto concerne la sua connessione con le nuove edificazioni.⁵

Al momento si è da poco conclusa la fase della *progettazione definitiva*.

Risulterebbe conseguentemente avviata la fase della *progettazione esecutiva*, che svilupperà e completerà i contenuti del *progetto definitivo*, cui seguirà una gara europea, per l'affidamento della realizzazione delle opere.

Solo allora il progetto sarà di dominio pubblico, quando i "giochi" però saranno chiusi.

³Il Decreto legislativo 2 ottobre 2018 n.121 "Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni", pubblicato sulla G.U. del 26 ottobre 2018 e in vigore dal 10 novembre 2018, realizza dopo 43 anni dall'emanazione dell'Ordinamento Penitenziario quanto previsto per i minorenni all'art. 79 Legge 26 luglio 1975 n. 354, dando vita ad un vero e proprio **Ordinamento penitenziario minorile**. Esso definisce le misure penali di comunità, introduce modifiche, in alcuni ambiti sostanziali, della disciplina dell'esecuzione penale per i minori di età ed i giovani adulti, con le relative ricadute a livello organizzativo e funzionale della vita all'interno degli Istituti penali per minorenni (IPM). La Legge del 25/06/2020 n. 70 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28 - reca ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario.

⁴ L'ente banditore è il *Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria Sede di Torino*.

⁵ Per la riorganizzazione funzionale del *Complesso*, per le funzioni non propriamente detentive, sono previsti: la ridistribuzione funzionale e distributiva degli spazi dedicati ad uffici; la riqualificazione degli spazi dedicati all'accasermamento degli agenti; la definizione di spazi polifunzionali aperti alla Città, quali il Centro Diurno polifunzionale (CDP) e la Sala polifunzionale; la riconfigurazione e nuova percorribilità delle aree esterne. Per la riorganizzazione funzionale del *Complesso*, per le funzioni propriamente detentive e per quanto ad esse afferisce, sono previsti: la traslazione del CPA, attualmente collocato in un edificio a se stante nell'area confinante con il Tribunale dei Minorenni; la dismissione dell'attuale ingresso all'IPM su via Berruti e Ferrero, che sarà attestato, con la creazione di una "Block House", sull'attuale muro di recinzione dell'area detentiva, in prossimità dell'area del Tribunale dei Minorenni; la relativa viabilità di accesso alla "Block House", a partire da Corso Unione Sovietica; la creazione di un Area per le visite prolungate dei giovani detenuti; la creazione di una Sezione a custodia attenuata.

Lo scorso anno, dopo avere attentamente analizzato la documentazione progettuale messa a *Gara* e dopo molta riflessione, ho scritto una serie di osservazioni che quella documentazione mi aveva stimolato.⁶

Il mio intento era quello di fare uscire quella vicenda progettuale dalla dimensione puramente burocratica, per collocarla nella dimensione culturale che le compete ed arricchirla e migliorarla, attraverso il pubblico dibattito.

Continuo oggi ad essere convinto della necessità di tenere vivo un dibattito, che solo in minima parte è decollato, prima che la fase della *progettazione esecutiva* si concluda.⁷

Riporto pertanto la questione alla ribalta, in occasione della Presentazione del “VIII Dossier delle criticità strutturali e logistiche delle carceri piemontesi”, nell'ambito della conferenza stampa di fine anno, organizzata dal Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte⁸.

Lo farò analizzando la soluzione progettuale prospettata in sede di *Gara*, alla luce del monito costituzionale, architettonicamente declinato.⁹

Contenuti e limiti

I *Progettisti* hanno avuto, come riferimento per progettare la riorganizzazione funzionale, il *Documento di indirizzo alla progettazione (DIP)* e il layout funzionale (da adesso nel testo *Layout*), redatti dall'Ufficio IV del Dipartimento per la Giustizia

⁶ Le ho illustrate in occasione della Conferenza stampa intitolata *GLI SPAZI DEL CARCERE CONTEMPORANEO* Presentazione del “VII Dossier delle criticità strutturali e logistiche delle carceri piemontesi” ⁶, organizzata dal Garante Regionale Piemontese delle persone detenute e successivamente le ho esposte ad alcune figure istituzionali, regionali e comunali, che a diverso titolo hanno a che fare con il carcere minorile torinese.

⁷ Il Garante Regionale dei detenuti Bruno Mellano e la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Ylenia Serra, hanno dato vita nel corso del 2023 ad una serie di iniziative convegnistiche pubbliche, che hanno consentito di portare alla ribalta la realtà nazionale della carcerazione minorile e di quella specifica del carcere minorile torinese, che però al momento non hanno contribuito a mutare il corso delle cose.

⁸ L'evento avrà luogo il giorno venerdì 29 dicembre ore 11:00, presso la sede del Consiglio Regionale del Piemonte, Palazzo Lascaris 9, Torino.

⁹ L'Art. 27, comma 3 della Costituzione italiana recita: “Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”. Tradurre questo monito in spazi costruiti è prioritariamente compito dell'architetto.

Minorile e di Comunità, allegati al Bando di Gara (da adesso nel testo complessivamente Indicazioni progettuali.¹⁰

Per gli aspetti propriamente detentivi, negli Allegati al bando di Gara, figurava *Il Carcere della Costituzione*, documento finale della Commissione Architettura e Carcere.¹¹

Ulteriori fondamentali indicazioni sarebbero potute scaturite dalle *LINEE GUIDA*, elaborate dal Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità in occasione dell'attuazione del D.Lgs. 121/2018, ma di queste, nella documentazione di Gara, non vi è traccia.¹²

Entrambi i documenti, il primo riferito all'edificio carcerario contemporaneo in generale, il secondo riferito puntualmente al carcere minorile, delineano i termini dell'esecuzione penale intramuraria costituzionale e le caratteristiche del suo edificio.

La prima considerazione che faccio è che le *Indicazioni progettuali* si limitino ai soli aspetti funzionali e tecnico-edilizi dell'intervento, tralasciando i termini che riconducono alla dimensione architettonica del carcere della Costituzione, negli ultimi anni ampiamente dibattuti, in più occasioni, in sede istituzionale.¹³

Sarebbe stato opportuno esplicitare preliminarmente la declinazione architettonica di quei termini, chiarendo tutti quei fattori e quelle esperienze individuali e relazionali che influenzano il benessere delle persone che vivono e lavorano entro le mura di un carcere ed i danni alla salute mentale e fisica che l'esperienza della detenzione favorisce¹⁴.

¹⁰ Tali indicazioni sono contenute nel *Documento di indirizzo alla progettazione (DIP)* e nel Layout distributivo del nuovo intervento, allegati al bando di Gara.

¹¹ Commissione *Architettura e Carcere* istituita con D.M. 12/01/2021. Il documento è reperibile da Internet URL: https://trasparenza.mit.gov.it/index.php?id_oggetto=11&id_doc=282515

¹² LINEE DI INDIRIZZO del Ministero della Giustizia – Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità datato 15 gennaio 2020. Il documento è reperibile da Internet URL: https://www.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/linee_indirizzo_esecuzione_pene_minori_15gen2020.pdf

¹³ Oltre alla Commissione *Architettura e Carcere* istituita con D.M. 12/01/2021 (Pres. Arch. Luca Zevi) presso il Ministero della Giustizia figurano, a partire dal 2013, : la *Commissione ministeriale per le questioni penitenziarie* istituita con D.M. 13/06/2013 (Pres. prof. Mauro Palma); *Il Tavolo tecnico n. 1 Spazio della pena: architettura e carcere* (Coordinatore Arch. Luca Zevi) *nell'ambito degli Stati generali dell'esecuzione penale nel 2015*.

¹⁴ E' noto come il carcere tradizionale, tanto degli adulti quanto dei minori, sia fatto di luoghi che impediscono - per chiunque a vario titolo lo subisca - ogni possibilità di crescita che arricchisce, monotoni, uniformi, paralizzanti nelle loro deprivazioni sensoriali ed emozionali, dove il costruito anziché convalidare, rassicurare, incoraggiare, sostenere, favorire, al contrario invalida, rende incerti, scoraggia, mina, reprime ed isola.

Una seconda considerazione scaturisce in me dalla lettura puntuale del *Layout* che configura per il *Complesso* una mutazione solo funzionale, priva di alcun concetto architettonico che renda giustizia anche alla qualità complessiva dell'edificato ed alla vivibilità degli ambienti ricavati, a lavori ultimati.

Quel *Layout* non rappresenta un carcere che, risolto architettonicamente sotto il profilo della sicurezza e del trattamento, fondato sul principio di umanità e finalizzato al reinserimento sociale, sia pensato per favorire e ingenerare relazioni attraverso l'organizzazione degli spazi extra e intra moenia, a partire dalla relazione con il territorio circostante e sino alle molteplici relazioni realizzabili al suo interno.

L'edificato, secondo quel *Layout*, vanificherà lo sforzo recente di un cambiamento strategico ed operativo, messo in atto da parte dell'Amministrazione Penitenziaria minorile che, mirando a recuperare compiutamente il senso della norma costituzionale ed ordinamentale, anche in un'ottica di prescrizioni internazionali, si fonda sul nuovo modo di organizzare la vita detentiva all'interno del carcere, caratterizzato per l'uso differenziato del tempo e dello spazio.

Altro sarebbe stato:

- prospettare soluzioni che consentissero di ricavare una serie di spazi centrali aperti sui quali affacciare le nuove funzioni detentive e quelle attualmente presenti, rappresentando in questo modo una ricerca più avanzata della qualità dell'ambiente architettonico per i detenuti e le loro relazioni umane;
- frazionare il complesso detentivo in parti ridotte, pressoché separate ed autonome, circondate da verde attrezzato per gli incontri, lo svago, le attività agricole ecc., a sottintendere la volontà che il detenuto non resti chiuso nella propria cella senza possibilità di movimento;
- rappresentare l'idea che nuove forme di trattamento basate sul sistema delle interazioni umane con la comunità possano trovare spazio in una istituzione composta da unità flessibili al di là del blocco cellulare tradizionale, semplice e isolato.

Ciò che è valido per l'architettura contemporanea in generale è ugualmente valido per l'architettura penitenziaria: la ricerca, per rispondere alla complessità dei bisogni sociali ed individuali della vita di oggi, rende ancora più complessa

l'organizzazione delle costruzioni il cui spazio ed il volume possono raramente essere ridotti in schemi semplici ed elementari.

Ulteriori considerazioni, riguardo i limiti delle scelte progettuali messe in campo, scaturiscono dalla piena consapevolezza dei limiti attuali degli spazi detentivi dell'IPM, che sono:

- una generale configurazione dell'ambiente materiale, tipico peraltro di tutte le carceri, irrispettoso dei bisogni fisiologici, psicologici e relazionali della sua utenza, considerata nel suo insieme fisico, emotivo e spirituale, fatto di luoghi che impediscono ogni possibilità di crescita che arricchisce, monotoni, uniformi, paralizzanti nelle loro deprivazioni sensoriali ed emozionali, dove il costruito anziché convalidare, assicurare, incoraggiare, sostenere, favorire, al contrario invalida, rende incerti, scoraggia, mina, reprime ed isola.
- una articolazione degli spazi fortemente frazionati che rende impossibile qualsiasi autonomia di movimento, esasperando così il fenomeno dell'infantilizzazione propria del carcere tradizionale.
- il prevalere dell'uso dell'illuminazione artificiale per la mancanza di fonti di luce naturale durante il giorno;
- la privazione di visuali e viste sull'esterno e la possibilità di traguardare verso orizzonti lontani, che nuocciono con il tempo alla vista;
- la mancanza di un controllo luminoso ed acustico, di estetica e di qualità degli spazi privati e di quelli della socializzazione;
- la mancanza di spazi all'aperto per i locali dei colloqui con parenti, avvocati, ecc.;
- la presenza di finestre posizionate a quote tali da non consentire di guardare fuori, obbligando per lo più all'uso della luce artificiale, nelle sale colloqui e in alcuni locali destinati alle attività trattamentali;
- la configurazione delle sezioni detentive e delle camere di pernottamento in maniera tradizionale, concepite secondo criteri antiquati, che smentiscono i criteri che regolano il Progetto d'Intervento Educativo (PIE).¹⁵
- la condizione di dover per lo più permanere e muoversi "al chiuso", per la

¹⁵ La norma del 2018 ha introdotto il Progetto d'Intervento Educativo (PIE).

configurazione del rapporto degli ambienti interni che non consente di metterli direttamente in relazione con l'esterno;

- l'utilizzo limitato dello spazio libero circostante l'edificato, ridotto a tessuto connettivo neutro;
- la mancanza di connessione degli edifici detentivi con la natura per ridurre il tutto murato e pavimentato dello spazio esterno.
- l'assenza di verde veramente tale è di luoghi adeguatamente strutturati ed attrezzati, per consentire momenti di sosta e di svago e dove siano presenti elementi naturali, come ad esempio l'acqua;
- l'impedimento di sperimentare la pluralità delle esperienze sensoriali e climatiche, attraverso la varietà dei materiali di finizione ed una più frequente e normalizzata permanenza all'aperto.

Complessivamente si è lontani da un ambiente materiale di vita, dai tratti domestici ed il più normalizzato possibile, concepito in maniera tale da consentire: una quotidianità detentiva articolata nel tempo e nello spazio (organizzazione della sezione detentiva in "zona giorno" e "zona notte"); momenti di socialità tra le persone detenute (zona soggiorno con angolo cottura); la possibilità di relazionare costantemente con i giovani detenuti (sorveglianza dinamica); la possibilità di responsabilizzare i giovani detenuti (autonomia di movimento nella struttura).

Con riferimento alle integrazioni edificatorie previste in progetto, porto ad esempio alcune soluzioni che sono un mix di carenza funzionale e prestazionale :

- La posizione non baricentrica del nuovo ingresso all'IPM, che pregiudica una fruizione agevole dell'IPM;
- La soluzione che prevedere la *Sicurezza attenuata* nel fabbricato che attualmente ospita il C.P.A.; la prossimità degli affacci dei locali verso il nuovo ingresso al I.P.M., porterà , come di solito in questi casi succede, al posizionamento di schermature alle finestre.
- La collocazione remota della *sezione a sicurezza attenuata* rispetto ai locali ed ai luoghi comuni attualmente presenti nell'IPM; tale

circostanza ne limiterà l'uso da parte dei detenuti che beneficeranno di quel particolare regime;

- Le dimensioni fortemente ridotta dei cortiletti sui quali si affacciano gli ambienti dell'area delle *visite prolungate*, oltremodo fagocitati dal costruito circostante;
- La mancanza di spazi all'aperto per le residenze del CPA, dove la permanenza da parte dei minori fermati, come è acclarato, si può protrarre ben oltre le 48 ore stabilite dalla norma.

In ultima analisi il Layout è ben lontano dal rappresentare una soluzione che sia alla fine conforme all'idea di un carcere contemporaneo, scaturito dalle indicazioni internazionali e nazionali in materia.

L'impianto architettonico finale dell'IPM continuerà ad avere la connotazione tipica di un carcere dove la funzione prevalente rimarrà quella contenitiva ed incapacitante.

Per quanto riguarda il rapporto del Carcere Minorile con la Città, registro positivamente la presenza prospettata, fuori dell'area detentiva, di una Sala Polifunzionale e del Centro Diurno Polifunzionale (CDP).

Sembra questo una giusta premessa per poter rafforzare in futuro il rapporto che quella istituzione detentiva mantiene da sempre con la Città.

Meglio però, sul fronte dell'inserimento del *Complesso* nella Città, sarebbe stato andare oltre, ad esempio concependo l'area di transito verso la "Block House" arricchita di ulteriori funzioni pubbliche per i cittadini in generale ed i visitatori del carcere.

Penso ad esempio ad installazioni di arte contemporanea *en plein air* e all'accoglienza, il sostegno e la preparazione alla visita in carcere dei parenti dei giovani detenuti in uno spazio al chiuso e all'aperto in prossimità dell'ingresso all'IPM.

Soluzioni queste sollecitate anche dall'idea di realizzare architettonicamente una adeguata rappresentazione di quell'istituzione in termini di appropriatezza ed affidabilità.¹⁶

Conclusioni

Quanti di noi hanno consapevolezza delle criticità in atto nel nostro sistema penitenziario sul fronte della detenzione degli adulti e dei minori, perché professionalmente impegnati nelle strutture detentive o perché architetti determinati a far progredire la dimensione culturale della progettazione carceraria del nostro paese, insieme a quanti la pena del carcere la scontano direttamente o indirettamente, non potranno che rimanere sconcertati da tanta insipienza nell'affrontare un investimento multimilionario nel Complesso demaniale Ferrante Aporti di Torino, che ospita anche un Istituto Penale Minorile.

Come descritto, l'intervento programmato, per le sue caratteristiche progettuali, rimane ai margini dei valori dell'architettura, che certifica l'importanza dell'ambiente rispetto all'uomo ed è lontano dalle risposte spaziali che il carcere contemporaneo sollecita.

Alla IPM in funzione, non apparterrà un ambiente fisico normalizzato oltre a una strategia di supervisione e gestione proattiva, per fornire un ambiente di vita più sicuro e confortevole rispetto a quello che storicamente si ritrova nelle carceri e in questo caso nel carcere minorile torinese.

Sottolineo che nelle *Indicazioni progettuali* non vi sia cenno alcuno dei contenuti frutto del lavoro di Tavoli e Commissioni ministeriali che nel corso dell'ultimo decennio, sono state organizzate per allineare il nostro carcere al dettato Costituzionale anche sotto il profilo architettonico.¹⁷

Il fatto che quanti fanno cultura architettonica e quanti l'architettura la praticano, salvo rare eccezioni, sull'argomento tacciano, non ci distoglie di

¹⁶ Rimando a riguardo a *DENTRO LE MURA, FUORI DAL CARCERE – Una ricerca sul nuovo carcere della Provincia di Bolzano*, reperibile da Internet URL: <https://caritas.bz.it/it/attualita/temi/dettaglio/dentro-le-mura-fuori-dal-carcere-una-ricerca-sul-carcere.html>

¹⁷ Si veda a riguardo la precedente nota n. 13

aspirare a che l'edificio carcerario assurga al rango di architettura, relegato come è a quello di mera edilizia.

Appare incomprensibile che due Ministeri muniti di un Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici l'uno e di Uffici Tecnici presso le Direzioni Generali l'altro, siano tanto estranei al tema dell'edificio carcerario.

Quel Layout che definisce la configurazione finale dell'IPM non è accettabile:

- Esso è carente per insufficienza di visione architettonica;
- Non tiene conto dei bisogni materiali, psicologici e relazionali dell'utenza;
- E' regressivo sul piano del trattamento penitenziario;
- E' sbagliato sul piano della funzionalità penitenziaria;
- Riporta il nostro paese, nel contesto internazionale, in coda ai paesi più arretrati per quanto riguarda l'edilizia penitenziaria minorile.

Esso doveva poter essere abbandonato, anziché inesorabilmente imposto ai Progettisti, prima di avviare la *progettazione definitiva*, ed essere rielaborato in maniera più consapevole e matura.

Questo per salvaguardare la dignità della Pubblica Amministrazione e perché il carcere Minorile Ferrante Aporti di Torino non continui in futuro ad essere, sul piano architettonico, un luogo di pena che rimandi al passato e quindi per questo ad essere al limite dell'incostituzionalità.

Torino 27 dicembre 2023

Cesare Burdese è un architetto torinese, convinto assertore della necessità della riforma architettonica del sistema carcere del nostro paese, nell'ottica della *riduzione del danno*. Ha partecipato in passato ai lavori ministeriali della *Commissione per elaborare proposte di interventi in materia penitenziaria* (2013), del *Tavolo n.1 Spazio della pena: architettura e carcere*, nell'ambito degli Stati Generali dell'esecuzione penale (2015) e della *Commissione per l'Architettura penitenziaria* (2021). Nel 2005 è stato Coordinatore esperto nel progetto "Support to the creation of a specialised juvenile justice system in the occupied Palestinian Territories", per conto di *Human Dynamics*. Tra il resto, è l'autore del *Progetto di riorganizzazione spaziale del Carere Minorile Ferrante Aporti di Torino*, del *Progetto del Giardino delle visite* nella C.C. di Vercelli, del progetto dell'I.C.A.M. della C.C. Lorusso e Cutugno di Torino, delle *Linee guida e spunti progettuali per il nuovo Carcere di Bolzano*, del progetto del *Nuovo carcere della Repubblica di San Marino*. Attualmente è impegnato nel Progetto RI-Co-struire – *Una ricerca multidisciplinare nella Casa Circondariale di Como per una riforma architettonica orientata al benessere dei reclusi e operatori*, svolto dall'Università Cattolica di Milano e finanziato da Fondazione Cariplo di Milano.